

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

III SEDUTA

VENERDI' 12 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente provvisorio
Pietro Serafino MONNI

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	11
Elezione del Presidente:	
PRESIDENTE	12
LIPPI	12
RAGGIO	14
FRANCESCONI	15
(Risultato della votazione)	16
Elezione dei due Vicepresidenti:	
PRESIDENTE	16
ROJCH	16
(Risultato della votazione)	17
Elezione dei tre Segretari:	
(Risultato della votazione)	18
Elezione dei tre Questori:	
(Risultato della votazione)	18
Proteste elettorali	11
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	12

La seduta è aperta alle ore 18 e 05.

FRANCESCONI, *Segretario provvisorio*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Proteste elettorali.

PRESIDENTE. Comunico che sono perve-

nute alla Presidenza le seguenti proteste elettorali, che dovranno essere prese in esame dalla Giunta delle elezioni: 1) ricorso del dott. Salvatore Campus avverso la elezione dei signori Mela Salvatore e Piredda Matteo, pervenuto l'11 luglio 1974; 2) ricorso della signora Zanfardino Clotilde avverso la elezione dei signori Mela Salvatore e Piredda Matteo, pervenuto il 12 luglio 1974; 3) ricorso del signor Pau Gesuino avverso la elezione dei signori Mela Salvatore e Piredda Matteo, pervenuto il 12 luglio 1974; 4) ricorso delle signore Licheri Anna in Congiu e Arrica Pasqualina in Licheri avverso l'attribuzione del sesto seggio nel collegio di Cagliari alla lista del P.S.I., pervenuto il 12 luglio 1974.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, gli orientamenti e le decisioni del mio partito e del mio Gruppo, assunte anche a seguito dei contatti e delle trattative con le altre forze politiche, mi consentono di sciogliere la riserva da me avanzata il 9 corrente, al momento dell'elezione a Presidente di questo Consiglio. Rimetto pertanto il mandato all'onorevole Consiglio che mi ha eletto e ringrazio di nuovo coloro che mi hanno onorato con il loro voto.

Se nessuno domanda di parlare, le dimissioni si intendono accolte.

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

*(L'Assemblea ne prende atto).***Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Si rende quindi necessario procedere all'elezione del Presidente del Consiglio, e poichè l'argomento non è all'ordine del giorno, bisogna mettere in votazione la proposta. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 67 del Regolamento interno, per discutere e deliberare su materie che non siano all'ordine del giorno, è necessaria una deliberazione a maggioranza di due terzi dei votanti. Metto dunque in votazione la proposta di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna l'elezione del Presidente del Consiglio.

*(E' approvata).***Elezione del Presidente.**

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Consiglio.

Ricordo che, per l'articolo 5 del Regolamento interno, "Il Presidente è eletto con votazione a scrutinio segreto e con la maggioranza di tutti i consiglieri eletti. Quando nessuno abbia riportato detta maggioranza il Consiglio procede nel giorno stesso ad una nuova votazione nella quale è sufficiente la maggioranza dei votanti, computando nel numero dei votanti anche le schede bianche. Se nessuno ha riportato tale maggioranza, il Consiglio procede a votazione di ballottaggio tra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto il maggior numero dei voti, ed è eletto quello che riporta più voti. Lo spoglio delle schede si fa in seduta pubblica dall'Ufficio di Presidenza provvisorio".

Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 93 del Regolamento interno della nostra Assemblea, concedendomi la facoltà di motivare l'astensione mia e del mio Gruppo, mi offre la possibilità di manifestare, perchè rimanga agli atti di questa

Assemblea, lo sgomento e lo sdegno mio e della mia parte politica per quanto è accaduto e ancora sta accadendo in quest'Aula dopo il voto del 16 giugno scorso; di esprimere la nostra denuncia contro le manovre, tutt'altro che coperte, messe in atto dal partito di maggioranza relativa e dai partiti del centro-sinistra, tese ad introdurre il Partito Comunista Italiano nell'area del potere regionale, anche con la concessione di alcune Presidenze di Commissioni permanenti; di respingere i tentativi messi in essere per strumentalizzare a fini di potere la massima carica del Consiglio che, pur quando è espressione di parte o di parti, deve in ogni momento poterne rimanere al di fuori e al di sopra; di esortare tutte le forze politiche che, sinceramente e non solo a parole, si richiamano ai valori della libertà e per le quali ancora ha senso la correttezza politica, a riflettere sul fatto che esiste un regolamento interno del Consiglio Regionale della Sardegna che va rispettato -- come ho avuto modo di affermare qualche giorno fa in occasione di un incontro, sia pure informale, fra presidenti di Gruppo -- che va rispettato, dicevo, perchè è legge regionale, perchè è legge del Consiglio, e va rispettato nella forma, soprattutto nella sostanza e cioè nelle ragioni profonde che lo hanno ispirato.

Con questo, onorevole Presidente, intendo affermare, ribadendo quanto già asserito nell'occasione che ho testé ricordato, che non è sufficiente fare riferimento ad una norma, quale quella contenuta nella seconda frase del primo comma dell'articolo 6 del Regolamento, per sostenere ed affermare un principio, ma occorre andare al di là per vedere quali sono stati i motivi che quella norma hanno ispirato. Io ho qui con me, onorevole Presidente, onorevoli colleghi (e ne ho copie fotostatiche per distribuirle, se ve ne fosse la necessità, a tutte le parti politiche di questa Assemblea), un documento relativo alla seduta del 20 ottobre 1965, nella quale la Giunta per il regolamento, nel prendere in esame una lettera da me indirizzata in data 1 agosto 1965 all'allora Presidente del Consiglio, onorevole Cerioni, si intratteneva attorno all'esigenza, da me manifestata nella citata lettera, secondo cui tutte le parti politiche dell'Assemblea re-

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

gionale dovevano essere rappresentate nell'Ufficio di Presidenza. Ricordo a chi non lo ricordasse, o a chi la circostanza estremamente importante fosse sfuggita, che le richieste contenute nella lettera alla quale mi sono riferito sono state accolte all'unanimità dalla Giunta per il regolamento, della quale facevano parte eminenti personalità del mondo politico di allora.

Vi sono qui — e ve le risparmio per brevità — le dichiarazioni del Presidente Cerioni, che riconosceva fondate le ragioni portate a sostegno della richiesta di aumentare il numero dei Segretari del Consiglio da due a tre, e ciò sia in ordine all'esigenza dei lavori dell'Assemblea, sia per consentire la rappresentanza di tutte le minoranze in seno all'Ufficio di Presidenza. Queste sono state le parole del povero onorevole Cerioni, ma ricordo anche il pronunciamento del povero onorevole Branca, il quale "riconosce — dice il documento — la necessità di apportare modifiche alla composizione dell'Ufficio di Presidenza"; ancora l'onorevole Cerioni affermava che "la proposta contenuta nella lettera riguarda soltanto l'esigenza di assicurare una rappresentanza anche alle minoranze di destra, che attualmente ne sono prive". Così si disse allora. Ma mi piace ricordare e leggere un passo che può interessare i colleghi del Partito Comunista Italiano. L'onorevole Torrente affermava il 20 ottobre del 1965 che "seppure il sistema trova una rispondenza in linea del tutto astratta, si è sempre di fronte all'impossibilità di trovare una norma che possa offrire una garanzia concreta per assicurare le elezioni di quel settore (evidentemente riferito al settore della destra di questo Consiglio) specifico della minoranza. Ciò considerato, l'unica garanzia perchè venga eletto un rappresentante di una parte della minoranza risiede — ecco il punto, onorevoli colleghi — nel rispetto degli accordi politici di Gruppo, rispetto che è proprio della consuetudine e del corretto costume parlamentare". Queste sono espressioni non mie, ma dell'onorevole Torrente.

La relazione da portare in aula fu affidata all'onorevole Puddu il quale, fra le altre cose, disse: "La Giunta per il regolamento si è espressa favorevolmente, all'unanimità, all'accoglimento della richiesta, riconoscendo fondate le moti-

vazioni portate dal presentatore: l'insufficienza del numero di due Segretari, specie in occasione di sedute di Consiglio durante le quali si procede a votazioni, e l'esigenza della partecipazione all'Ufficio di Presidenza delle minoranze che attualmente non vi sono rappresentate".

Nel ricordare che il primo comma dell'articolo sesto del Regolamento interno del Consiglio non è nato dal caso (come mi sono sforzato di dimostrare), ma da una richiesta ben precisa a suo tempo formulata dal sottoscritto e successivamente accolta all'unanimità dalla Giunta del regolamento, proprio al fine di tutelare il diritto di rappresentanza nel Consiglio di Presidenza della minoranza di destra; nel precisare che il Movimento Sociale Italiano — Destra Nazionale non si sentirà rappresentato nel Consiglio di Presidenza da alcuno che non sia l'espressione diretta del proprio Gruppo ...

RAGGIO (P.C.I.). Ma chi vi vuol rappresentare?

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). ... per cui respinge fin d'ora qualunque candidatura che venisse per caso contrabbandata per rappresentanza della destra di questo Consiglio; nel ricordare che la minoranza di destra è una e una sola: il Movimento Sociale Italiano—Destra Nazionale, che non intende nè abdicare ai suoi diritti, nè venir meno ai propri doveri verso il popolo sardo che, nonostante le provocazioni, le intimidazioni e le aggressioni, gli ha consentito di essere la quarta forza di questo Consiglio; infine, nell'auspicare che il Presidente eletto, chiunque esso sia, abbia la sensibilità di convocare immediatamente tutti i Presidenti dei Gruppi politici, senza discriminare alcuno, per concordare l'immediato e l'eventuale futuro assetto del Consiglio di Presidenza, che non può, a giudizio mio e della mia parte politica, che essere l'espressione di tutti i Gruppi politici del Consiglio Regionale della Sardegna; nel fare queste considerazioni, dichiaro l'astensione del Movimento Sociale Italiano—Destra Nazionale.

Ecco dunque quali sono, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i motivi che ci hanno suggerito questa astensione di protesta, dopo la

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

quale riprenderemo intera la nostra libertà di azione all'interno ed all'esterno di questo Consiglio, informando fin d'ora che eserciteremo i controlli che il Regolamento e le leggi dello Stato ci consentiranno di effettuare su tutta l'attività dell'Ufficio di Presidenza e del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di motivare l'astensione del Gruppo comunista in questa e, eventualmente, nelle successive votazioni, auspicando, innanzi tutto, che il voto di questa sera dia all'Assemblea i suoi organi (il Presidente e l'Ufficio di Presidenza), perchè essa sia in grado di esercitare la pienezza delle sue funzioni.

C'è un problema di tempi, cari colleghi, e tutti lo avvertiamo. La situazione che abbiamo dinanzi è grave, per certi aspetti anche drammatica, ed occorre intervenire con misure che siano pronte, efficaci ed immediate. Bisogna dare alla Regione, in tempi rapidissimi, una Giunta che sia adeguata alla gravità della situazione e che sia la più autorevole possibile. La nostra opinione è che tutto questo sarà possibile se alle decisioni di formula, di schieramento, di attribuzione degli Assessorati si anteporrà un confronto aperto tra tutti i partiti autonomistici ed antifascisti sulle questioni del programma, sulle questioni del contenuto, ed in questo senso noi faremo delle apposite proposte. Intanto occorre, però, dare subito all'Assemblea i suoi organi di direzione, e nessun ulteriore indugio a questo proposito può essere, secondo noi, consentito. Nonostante le difficoltà, anche oggettive, fino ad ora incontrate, questo adempimento può essere soddisfatto segnando almeno dei passi che vadano in direzione di un rinnovamento del ruolo e delle funzioni dell'Assemblea, rinnovamento che è un aspetto certamente non trascurabile del problema più in generale del rinnovamento della Regione, del modo di governare il nostro istituto.

In questi giorni — tutti lo sanno — si sono svolte riunioni fra le delegazioni dei partiti autonomistici antifascisti al fine di ricercare un'intesa unitaria attorno ai problemi della formazione

degli organi dell'Assemblea e attorno al problema del ruolo dell'Assemblea stessa. Ciò ha costituito, a nostro avviso, un fatto innovativo sul piano del metodo, sul piano del costume democratico, con buona pace dell'onorevole Lippi, ed ha fatto maturare alcuni risultati che noi apprezziamo positivamente. Ci auguriamo che gli orientamenti sino ad ora emersi circa il ruolo dell'Assemblea, l'esercizio delle sue funzioni politiche, lo snellimento dei suoi lavori, possano trovare concretizzazione in un documento unitario di indirizzi politici e di proposte modificative del Regolamento. Consideriamo positiva l'affermazione, scaturita dagli incontri di questi giorni, del principio secondo il quale la Presidenza dell'Assemblea non può e non deve essere automaticamente attribuita alla Democrazia Cristiana per il fatto che questo è il partito di maggioranza relativa. La questione dell'attribuzione della Presidenza dell'Assemblea (è stato riconosciuto da tutti i partiti che hanno discusso in questi giorni) deve essere risolta sulla base di motivazioni politiche generali e specifiche inerenti il ruolo e le esigenze del Consiglio, senza discriminazione alcuna nei confronti delle altre forze autonomistiche ed antifasciste.

Questo accordo di principio lo si è potuto tradurre oggi in un'intesa sulla candidatura per la Presidenza (ma su questo ritornerò brevemente).

Riteniamo ancora importante e positivo che si sia affermata anche con accordi concreti la volontà di abbandonare la discriminazione nei confronti del Partito Comunista Italiano in merito all'elezione dei Presidenti delle Commissioni permanenti di questa Assemblea. Tutto questo, che costituisce un quadro politico e di intese pratiche dal quale l'attività ed il prestigio dell'Assemblea non potranno non trarre vantaggio, valutiamo positivamente, come segno di una volontà di rinnovamento che, sia pure timidamente e faticosamente, si manifesta e come prima, anche se largamente insufficiente, apertura a quanto di nuovo ha detto e chiede che sia fatto il voto del 16 giugno. Tuttavia, questo apprezzamento non ci consente di andare al di là del voto di astensione sull'elezione del Presidente del Consiglio, carica alla quale la Democrazia Cristiana ha

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

voluto designare, contro ogni altra ragionevole proposta, un suo candidato.

Intendiamoci: questa parte negativa della motivazione della nostra astensione non tocca, nelle nostre intenzioni, la persona del candidato designato dalla Democrazia Cristiana, con il quale i nostri compagni dell'Ufficio di Presidenza della passata legislatura hanno lavorato e collaborato con risultati, crediamo, nel complesso proficui. Solleva invece un problema che è squisitamente politico. Noi siamo fermamente convinti (e per questa ragione abbiamo sostenuto la candidatura avanzata dal Partito Socialista Italiano) che la rinuncia della Democrazia Cristiana alla carica della Presidenza del Consiglio avrebbe costituito una prima manifestazione consistente di una volontà politica orientata a superare metodi del passato, a segnare l'avvio di una svolta nella vita politica sarda. Con il sostegno della candidatura socialista, noi non abbiamo inteso infliggere una sorta di punizione alla Democrazia Cristiana. Noi non abbiamo inteso umiliare questo partito, nè forzare il significato del risultato del 16 giugno; abbiamo invece proposto alla Democrazia Cristiana, con questa rinuncia, l'assunzione di una responsabilità democratica e autonomistica come il momento richiede a tutti noi, e richiede innanzi tutto ai partiti che anche per la maggiore consistenza numerica portano responsabilità maggiori.

Questo è il metodo, onorevoli colleghi, che noi abbiamo assunto e che seguiamo nelle Regioni e nei Comuni dove costituiamo la maggioranza relativa, come qui maggioranza relativa è la Democrazia Cristiana. A questa esigenza di fondo, cioè alla manifestazione chiara e netta di una volontà politica nuova, la Democrazia Cristiana ha opposto una resistenza ed un rifiuto sulla base di motivazioni di cui certo noi non vogliamo riconoscere una certa fondatezza, ma che sembrano, francamente, assolutamente inadeguate rispetto all'esigenza prioritaria di compiere atti politici concreti che segnino una rottura con un passato caratterizzato dalla logica e dal sistema di potere di questo partito. La Democrazia Cristiana — consentiteci di dirlo — col suo rifiuto ha commesso un errore politico. Questa, almeno, è la nostra profonda convinzione. Sembra a noi d'in-

tendere che essa rifiuti di aprirsi al nuovo che è maturato nella società sarda; che essa rifiuti di aprirsi alla lezione che è venuta prima dal risultato del referendum e poi dal voto del 16 giugno; soprattutto sembra a noi che si ostini a non cogliere pienamente le difficoltà ed anche la drammaticità del momento che la Sardegna e il nostro Paese attraversano, che non colga la contraddizione profonda, acuta, insostenibile ormai, tra una società che cambia e una direzione politica della Regione, un modo di governare che sono vecchi e non più sostenibili, residuati di un passato che la gente ha detto di voler cancellare.

Ecco, onorevoli colleghi, i motivi della nostra astensione. Voglio solo aggiungere l'auspicio che sugli orientamenti espressi dagli elettori il 16 di giugno tutti si rifletta criticamente senza inutili forzature, senza iattanze (io son d'accordo su questo), ma anche senza colpevoli valutazioni e senza meschini tentativi di rivincita. Quel voto ha detto molte cose. Ha richiamato molte responsabilità per tutti quanti: per chi ha visto condannata la sua politica ed il suo modo di governare la Regione, ed anche per noi, che abbiamo assunto l'impegno di farci portatori di profonde esigenze rinnovatrici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Francesconi. Ne ha facoltà.

FRANCESCONI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'astensione dei socialisti nella votazione per l'elezione del Presidente del Consiglio ha un preciso significato politico. Non vuole essere, evidentemente, un atto di sfiducia nei confronti del Presidente Contu, al quale riconosciamo di aver tenuta la Presidenza, durante la passata legislatura, con correttezza ed imparzialità, ma vuole essere una riaffermazione della validità della rivendicazione al P.S.I. della più alta carica assembleare. Tale rivendicazione nasce dalla corretta interpretazione dei risultati elettorali, dai quali sono emerse indicazioni per un rinnovamento generale della vita dell'istituto autonomistico. Tale validità è stata del resto riconosciuta da tutte le forze democratiche, anche se, al momento del voto, alcune di esse non hanno portato questo loro riconoscimento fino alla lo-

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

gica conseguenza.

Rimane incomprensibile, per queste ragioni, l'atteggiamento assunto dalla D.C. sarda, la quale non ha saputo cogliere questa occasione per dare una prova immediata e tangibile della propria disponibilità a modificare il tradizionale sistema dei rapporti con le altre forze politiche, democratiche e autonomistiche di questa Assemblea. Noi socialisti ci attendiamo che nelle prossime settimane la Democrazia Cristiana dimostri una diversa volontà nell'affrontare i problemi della Sardegna, in un momento così critico, onorevoli colleghi, nel quale vediamo già esplodere, nella società sarda, le contraddizioni accumulate nelle passate gestioni.

Sia però ben chiaro che il Partito Socialista Italiano in nessun caso intende sottrarsi alle proprie responsabilità, nè intende venir meno agli impegni assunti di fronte al popolo sardo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	75
votanti	38
maggioranza	38
astenuti	37

Hanno ottenuto voti:

Contu	38
-------	----

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Baghino - Biggio - Carrus - Contu - Corona - Del Rio - Dettori - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Isola - Isoni - Loretto - Marraccini - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Giovanni Battista - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mura - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Rojch - Saba - Serra - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Anedda - Berlinguer - Birrardi - Borio - Cardia Mariarosa - Careddu Franca - Catte - Chessa - Corrias - Dessanay - Erdas -

Farigu - Francesconi - Frau - Granese - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Mulas - Muledda - Muravera - Murru - Offeddu - Orrù - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Felice Contu ha ottenuto la maggioranza dei voti prescritti dal Regolamento, lo proclamo eletto Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna.

(Applausi).

Elezione dei due Vicepresidenti.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei due Vicepresidenti.

Leggo l'art. 6 del Regolamento interno:

“Per la nomina dei Vicepresidenti ciascun consigliere scrive sulla propria scheda un solo nome. Per la nomina dei Segretari e dei Questori si scrivono due nomi.

Sono eletti coloro che al primo scrutinio hanno ottenuto il maggior numero di voti”.

Si procede all'estrazione a sorte dei tre consiglieri che provvederanno allo spoglio delle schede. (Segue l'estrazione).

Invito gli onorevoli Rojch, Ghinami e Baghino a prendere posto al tavolo della Segreteria e ad assumere l'incarico di scrutatori.

ROJCH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi astengo sulla votazione del Vicepresidente del Consiglio soltanto per un fatto tecnico, per avere cioè la possibilità di prendere brevemente la parola.

L'elezione dell'onorevole Contu alla Presidenza del Consiglio, se è vero che non ha registrato una totale convergenza, non ha comunque determinato alcuna rottura, anzi apre la strada

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

ad un confronto diverso in Consiglio fra i partiti democratici e autonomistici. La Democrazia Cristiana, come ha affermato ripetutamente in questi giorni, non teme questo confronto, anzi lo ha sollecitato e lo sollecita, ritenendolo essenziale per la vita di questa Assemblea. Il rinnovamento, che noi abbiamo posto come obiettivo e la cui esigenza è stata richiamata nelle dichiarazioni fatte oggi dal collega Raggio e l'altro giorno dal collega Soddu, sta in questo confronto, un confronto mai prima cercato con tutte le forze autonomistiche democratiche. Rinnovamento in cui la Democrazia Cristiana ritiene di essere dentro e di ritrovarsi, di essere partecipe e protagonista. Di fronte al rinnovamento che oggi esiste in Sardegna, la Democrazia Cristiana respinge la tesi della sua inefficienza a cogliere il nuovo che è nella società sarda, della sua inefficienza ad interpretarlo e concretizzarlo; noi riteniamo invece che la Democrazia Cristiana sia adeguata non solo a cogliere il movimento, il nuovo che vi è nella società, ma sia anche disponibile per creare nuovi spazi di libertà e di democrazia in Sardegna.

La votazione odierna ha confermato da una parte la compattezza della Democrazia Cristiana, dall'altra la solidarietà dei partiti laici, del Partito Socialdemocratico, dei repubblicani, del Partito autonomista (il Partito Sardo d'Azione) ancora una volta manifestata al nostro partito. Noi riteniamo che il quadro politico, l'equilibrio politico, anche dall'esperienza di oggi non esca mortificato. L'astensione del Partito Socialista Italiano non assume, così come è stata giustificata e così come si inquadra nel problema generale, un aspetto negativo, ma a nostro parere assume un significato positivo: evita rotture e prepara il terreno per un positivo confronto per la formazione del Governo regionale. Così noi riteniamo che anche l'astensione del Partito Comunista venga ad assumere una dimensione diversa e in un certo senso nuova.

La Democrazia Cristiana, in un incontro con i partiti dell'arco costituzionale, dei partiti democratici ed autonomisti, ha presentato un documento significando e portando una linea nuova, una linea di partecipazione e di direzione unitaria del Consiglio regionale, prospettando

una direzione diversa e nuova di fronte ai grossi e grandi problemi che oggi ci troviamo ad affrontare. La situazione della Sardegna è grave, grave è la situazione economica e sociale. La Sardegna, in questo momento, è partecipe della grave crisi in campo nazionale e la Democrazia Cristiana ritiene in questo momento necessario per superare la crisi il concorso di tutti i partiti democratici. Noi ci riproponiamo, nella consapevolezza del nostro ruolo e del ruolo di ogni partito, di compiere ogni sforzo per dare con sollecitudine alla Regione non una Giunta qualunque, non un governo qualunque, ma una Giunta capace di affrontare con fermezza e con vigore tutti i provvedimenti più urgenti, una Giunta che sappia non soltanto cogliere genericamente il nuovo, ma che sappia incidere nella realtà sarda in profonda trasformazione.

L'apporto in questo quadro, in questa trasformazione, dei partiti del centro-sinistra, lo riteniamo ancora oggi indispensabile, lo riteniamo necessario. La Democrazia Cristiana ha già proposto l'elezione del Presidente della Giunta per martedì 23; abbiamo indicato la data di martedì non per perdere tempo, ma per utilizzare la prossima settimana nella preparazione e nell'approfondimento dei contenuti, dei problemi e dei temi programmatici in un confronto con tutti i partiti democratici, in modo che si arrivi alla designazione e all'elezione del Presidente in forma nuova, cioè l'elezione del Presidente accompagnata da un documento programmatico. In questo senso e con questo spirito ci prepariamo ad affrontare nella prossima settimana un confronto non solo con i partiti politici ma anche con le forze sociali e sindacali e con tutte le forze vive della nostra società.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	68
votanti	66
astenuti	2
schede bianche	1

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

Hanno ottenuto voti:

Dessanay	42
Orrù	22
Francesconi	1

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia Mariarosa - Careddu Franca - Carus - Corona - Corrias - Del Rio - Dettori - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Giovanni Battista - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru).

Si sono astenuti: Dessanay - Rojch).

PRESIDENTE. Proclamo eletti Vicepresidenti del Consiglio Regionale della Sardegna gli onorevoli Dessanay Sebastiano e Orrù Francesco. (Applausi).

Elezione dei tre Segretari.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre Segretari. Ricordo che sulla scheda possono essere indicati due nomi.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	67

Hanno ottenuto voti:

Medde	43
-------	----

Borio	39
Maddalon	23
Pigliaru	1

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia Mariarosa - Careddu Franca - Carus - Catte - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Dettori - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru).

PRESIDENTE. Proclamo eletti Segretari del Consiglio Regionale della Sardegna gli onorevoli Sebastiano Medde, Giuseppe Borio ed Eugenio Maddalon. (Applausi).

Elezione dei tre Questori.

PRESIDENTE. Si procede ora alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre Questori. Ricordo, ancora, che nella scheda possono essere indicati due nomi.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	66
votanti	66
schede bianche	1
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti:

Masia	40
Pigliaru	37
Puggioni	27

VII LEGISLATURA

III SEDUTA

12 LUGLIO 1974

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia Mariarosa - Careddu Franca - Carus - Catte - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Dettori - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu De Martini - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lofredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Medde - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spa-

no - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru).

PRESIDENTE. Proclamo eletti Questori del Consiglio Regionale della Sardegna gli onorevoli Giuseppe Masia, Pietro Pigliaru ed Antonio Maria Puggioni. (*Applausi*).

Il Consiglio si riunirà martedì 23 luglio alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas
